

Riflessioni su Gurumayi Chidvilasananda

Un promemoria divino

di Michael Emanuel

Gli insegnamenti di Gurumayi sono tesori che hanno costituito il fondamento della mia vita e mi sostengono da 38 anni. Un insegnamento particolarmente efficace nella mia vita arrivò durante una memorabile visita all'Ashram Shree Muktananda a metà degli anni '90.

Ero seduto nello Shakti Mandap, il padiglione all'aperto sui terreni dell'Ashram. Aspettavo con gran desiderio che Gurumayi arrivasse al *satsang* ed ero consapevole di un dialogo che si stava svolgendo nella mia mente: un dialogo pieno d'insicurezza. Avevo pensieri del tipo: *Non sono un buon studente Siddha Yoga. Non merito la grazia del Guru. Non contemplo abbastanza.* Tentai di scacciare questi pensieri dicendomi che a parlare era il mio ego, ma persistevano. Ricordai un insegnamento di Baba che rispondeva al mio problema. La sua raccomandazione era che quando sorgono pensieri inquietanti piuttosto che scriverceli nel cuore, dovremmo imparare a mollarli e ad andare avanti. Però, sembrava che quelle parole negative su di me le avessi scritte nel cuore con inchiostro indelebile.

Nel mezzo di questo dialogo interiore, Gurumayi entrò nel Mandap. Quando cominciò a parlare ero attento alle sue parole, tuttavia sentivo che la mia mente stava ancora tentennando. A un certo punto notai che Gurumayi spostò lo sguardo e lo rivolse direttamente a me. I suoi occhi erano posati su di me come morbidi raggi di luce. Lei sembrò allontanarsi dall'argomento principale del suo discorso quando disse: "Non essere ansioso, sei nella famiglia di Dio". E poi riprese il tema del discorso.

La mia mente si calmò e i sentimenti che mi stavano preoccupando cessarono. Mi chiesi se qualcun altro avesse notato questa frase breve ma intensa nel mezzo del suo discorso. Ero solo io a pensare che aveva parlato esclusivamente per il mio bene? Non aveva importanza. Sapevo senza alcun dubbio che le parole di Gurumayi erano per me. "*Sei nella famiglia di Dio.*" Sentendo le sue parole, abbracciai completamente la sua

compagnia e la compagnia del *sangham*. Mi era stato tolto un peso dal cuore. La mia mente turbata era stata alleviata dalla sua compassione e dal suo amore.

Dopo che il *satsang* fu terminato, mi volsi a guardare l'assemblea di Siddha Yogi e cercatori nel Mandap e pensai: *Non sono solo. Anche se non ci conosciamo personalmente, so che queste persone mi augurano del bene, così come io auguro loro del bene nella sadhana.* In quell'unica semplice frase, "Non essere ansioso, sei nella famiglia di Dio", Gurumayi mi diede una comprensione più profonda del motivo per cui lei inizia sempre i suoi discorsi dicendo: "Dò il benvenuto a tutti voi con grande amore e rispetto". E seppi di essere degno della sua grazia.

Negli anni seguenti, decisi di scrivermi nel cuore quelle parole di valore. La vita ha la sua maniera di mettere alla prova le nostre decisioni. Un giorno, al lavoro, il direttore mi chiamò nel suo ufficio e mi disse che dovevo prendere il suo posto in un importante incontro con dei clienti. Avevo solo dieci minuti per prepararmi. Aggiunse: "A proposito, questi tizi sono dei negoziatori difficili; potrebbero cercare di confonderti". E con questo, lasciò l'ufficio.

Un senso d'inadeguatezza saltò in primo piano. Dubitai della mia capacità di negoziare e mi domandai se avessi abbastanza esperienza per garantire l'accordo. Feci un respiro profondo e ripetei il mantra *Om Namah Shivaya*. La mia paura di entrare nella fossa dei leoni cominciò a dissiparsi. Decisi di vedere il meglio in questi clienti. Quando entrai nella sala riunioni, fui salutato da sorrisi e calorose strette di mano. Per tutto l'incontro mantenni la consapevolezza che la famiglia di Dio si estendeva fino a includere tutte le persone della mia vita. In un'ora raggiungemmo un accordo reciprocamente vantaggioso. Mentre stringevo loro le mani per concludere la riunione, mentalmente ringraziai Gurumayi per quest'insegnamento che mi aveva dato fiducia in me stesso e forza, riaffermando la mia autostima.

Ogni volta che penso a quel momento nello Shakti Mandap, mi rammento del legame eterno tra Guru e discepolo. Sono grato al mio Guru che vede al di là dei miei limiti e mi accoglie come membro della famiglia di Dio.

